



LA VERTENZA. Trattativa in corso al ministero dello Sviluppo economico. La preoccupazione dei sindacati, indetto per domani un sit in davanti ai cancelli della fabbrica

Selital di Carini, gruppo in crisi: a rischio il futuro di 120 lavoratori

CARINI

●●● A rischio il futuro di 120 lavoratori della Selital. L'azienda con sede a Carini ha reso noto lo scorso 7 settembre il grave stato di crisi economico finanziaria che rischia di compromettere nel brevissimo termine la sopravvivenza dell'intero Gruppo, nonostante le prestazioni, in termini di fatturato e di risultato economico, siano positive e con trend di netto miglioramento rispetto al passato. La Selital è impegnata nella produzione di schede elettroniche nei settori Automotive e Telecomunicazioni. Due siti produttivi per un totale di 135 dipendenti, a Settimo Milanese (15 unità lavo-

rativa) e a Carini (120 unità). Fa parte del Selcom Group, player internazionale Ems (Electronic Manufacturing Services) ed Odm (Original Design Manufacturing) con stabilimenti in Italia, Tunisia e Cina.

In totale, il Gruppo Selcom impegna nei siti italiani (Bologna, Longarone, Palermo, Milano), 770 persone.

Secondo i sindacati di categoria, «nel corso dell'ultimo incontro al ministero dello Sviluppo economico l'azienda ha spiegato che le strade individuate per uscire dalla crisi (cessione di una attività aziendale presso Bologna, ed avvio delle trattative per una im-

missione di liquidità da parte di un fondo straniero) sembrerebbero quasi compromesse».

I sindacati sono preoccupati, perché il loro timore è che lo scenario che si va profilando, in mancanza di una diversa soluzione e nonostante ci siano in corso tentativi per riaprire le trattative, sarebbe quindi di una chiusura di tutti i siti italiani con gravi ricadute occupazionali e con la perdita di una realtà produttiva innovativa e quasi unica nel panorama industriale nazionale, già impoverito da anni di crisi economica.

La vertenza è incandescente. E cresce l'attesa di conoscere la decisione da parte dei revisori dei

conti sul bilancio 2015. Un passo che i sindacati ritengono molto importante e che potrebbero cambiare il destino della fabbrica, allontanando il rischio fallimento.

Intanto, le Rsu e le segreterie territoriali dei confederali (Fiom, Fim e Uilm) e dell'Ugl hanno indetto per domani un sit-in davanti ai cancelli della fabbrica. Sempre domani si riuniranno presso il ministero allo Sviluppo economico tutte le parti in causa (proprietà, rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, parti sociali).

«È necessario un intervento urgente da parte delle istituzioni - ha detto Silvio Vicari, responsabile regionale della Uilm - per scongiurare una nuova e disastrosa perdita di posti di lavoro e un irreversibile impoverimento del tessuto industriale locale».

(*SARI*) **SA.RI.**